



IL SERVITORE FEDELE E PRUDENTE...

*...colui che nel trafficare con i beni ricevuti dal suo Signore,
non aggiunge e non toglie alla Parola di Dio.*



Giovanni Morrone

“Qual è mai il servitore fedele e prudente che il padrone abbia costituito sui domestici per dar loro il vitto a suo tempo?”

(Mt. 24:45).

*“Perché mi chiamate Signore, Signore,
e non fate quel che dico?”*

(Lc. 6:46).

“Io lo dichiaro a ognuno che ode le parole della profezia di questo libro: Se alcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali le piaghe descritte in questo libro; e se alcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dell'albero della vita e della città santa, delle cose scritte in questo libro.”

(Ap. 22:18-19).

INDICE

Prefazione	Pag. 4
I - Chi ha orecchio ascolti	pag. 5
II - La necessità del battesimo con lo Spirito Santo e la sua realtà nella Chiesa	pag. 6
1. Lo Spirito Santo	pag. 6
2. Lo Spirito Santo prima della Pentecoste	pag. 6
3. Lo Spirito Santo dopo la Pentecoste	pag. 7
4. Titoli e simboli dello Spirito Santo	pag. 7
5. Il battesimo con lo Spirito Santo	pag. 8
6. Lo Spirito Santo come suggello	pag. 12
7. Lo Spirito Santo come caparra	pag. 12
8. Non contrastare e non contristare lo Spirito Santo	pag. 13
III - Doni e Ministeri	pag. 15
1. I nove doni	pag. 15
a) Doni di sapienza e di conoscenza	pag. 15
b) Dono di fede	pag. 16
c) Guarigioni - Potenza d'operar miracoli	pag. 17
d) Dono di profezia	pag. 18
e) Discernimento degli spiriti	pag. 18
f) Diversità delle lingue - Dono delle lingue	pag. 19
g) L'interpretazione delle lingue	pag. 19
2. I cinque ministeri	pag. 20
a) Apostoli	pag. 21
b) Profeti	pag. 22
c) Evangelisti	pag. 22
d) Pastori	pag. 22
e) Dottori	pag. 23
IV - Il Frutto dello Spirito	pag. 24
1. Amore	pag. 25
2. Allegrezza	pag. 25
3. Pace	pag. 26
4. Lentezza all'ira	pag. 26
5. Benignità	pag. 27
6. Bontà	pag. 27
7. Fedeltà	pag. 28
8. Mansuetudine	pag. 28
9. Continenza	pag. 29
V - Conclusioni	pag. 30

PREFAZIONE

Vogliamo essere come quel servitore fedele e prudente ed essere costituiti su tutti i beni del Signore quando Egli ritornerà?

Questo piccolo e breve studio (sui doni e sui ministeri, beni del Signore dati ai Suoi servitori) è stato scritto con tale intento affinché nella nostra adunanza, con l'aiuto di Dio, possiamo progredire e riuscire a fare insieme quanto non è possibile fare da soli e, di pari consentimento, servire il Signore come Lui vuole e per la Sua gloria. Amen.

“Benedetto sia il Signore, l’Iddio d’Israele, perché ha visitato e riscattato il suo popolo,...affine di concederci che, liberati dalla mano dei nostri nemici, gli servissimo senza paura, in santità e giustizia, nel suo cospetto, tutti i giorni della nostra vita.” (Lc. 1:68,75)

“Ma voi sarete chiamati “sacerdoti dell’Eterno”, e la gente vi dirà “ministri del nostro Dio”; voi mangerete le ricchezze delle nazioni, e a voi toccherà la loro gloria.” (Is. 61:6).

Giovanni Morrone

I - CHI HA ORECCHIO ASCOLTI

Iddio disse a Mosè: *"Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando, e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandamenti dell'Eterno Iddio vostro che io vi prescrivo."* (Deut. 4:2).

"Solo sii forte e fatti risolutamente animo, avendo cura di mettere in pratica tutta la legge che Mosè, mio servo, t'ha data; non te ne sviare né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai. Questo libro della legge non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, avendo cura di mettere in pratica tutto ciò che v'è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai." (Gios. 1:7,8).

In Proverbi è scritto: *"Ogni parola di Dio è affinata col fuoco. Egli è uno scudo per chi confida in lui. Non aggiunger nulla alle sue parole, ch'egli non t'abbia a riprendere, e tu non sia trovato bugiardo."* (Prov. 30:5,6).

In Ecclesiaste leggiamo: *"Io ho riconosciuto che tutto quello che Dio fa è per sempre; niente v'è da aggiungervi, niente da togliervi; e che Dio fa così perché gli uomini lo temano."* (Eccl. 3:14).

Per ultimo: *"Io lo dichiaro a ognuno che ode le parole della profezia di questo libro: Se alcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali le piaghe descritte in questo libro; e se alcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dell'albero della vita e della città santa, delle cose scritte in questo libro."* (Ap. 22:18-19).

II - LA NECESSITÀ DEL BATTESIMO CON LO SPIRITO SANTO E LA SUA REALTÀ NELLA CHIESA

1. LO SPIRITO SANTO

La rivelazione salvifica dell'Evangelo è attribuita alle Scritture, in particolare, allo Spirito Santo in quanto suo mediatore; poiché, mentre il Padre mandò il Suo Figliuolo per redimere l'umanità perduta (Gv. 3:17), ed il Suo Figliuolo incarnato riscattò sulla croce l'uomo dal peccato e dalle sue conseguenze (1^a Cr. 6:20 - 2^a Cr. 5:18-21), lo Spirito Santo attua la salvezza completa e gratuita, offerta mediante il sacrificio di Cristo, immettendo attraverso l'Evangelo nel cuore dell'uomo la fede salvifica (Rm. 1:16).

Le Scritture attribuiscono allo Spirito Santo la funzione di datore della Divina Parola per mezzo della quale soltanto l'uomo che si riconosce peccatore e quindi perduto può essere salvato. E Gesù afferma con chiarezza che lo Spirito Santo lo avrebbe glorificato (*"Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve l'annunzierà."* Gv. 16:14).

Ciò vuol dire che lo Spirito Santo non afferma nulla, per mezzo della Parola, contro Cristo Gesù, come si vede non sono mai in contrasto tra loro ma sempre si recano testimonianza reciprocamente. Sappiamo quindi che la parola scritta è la rivelazione divina della Parola incarnata, il Salvatore degli uomini peccatori, per mezzo della quale lo Spirito Santo opera per la loro salvezza. Certamente, gli increduli che leggono la Bibbia, accettano di Essa ciò che a loro piace respingendo tutto quello che non è di loro gradimento, esaltando la loro perversa ragione sopra la Parola di Dio e impedendo alla Spirito Santo di guidarli in tutta la verità per essere liberati dal loro stato di morte.

Ma un giorno tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo (2^a Cr. 5:10) per rendere conto del servizio e della Parola che Egli, nella Sua infinita misericordia, ha dato ai peccatori che periscono per la loro salvezza (*"Non v'ingannate; non si può beffarsi di Dio; poiché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà."* Gal. 6:7).

2. LO SPIRITO SANTO PRIMA DELLA PENTECOSTE

Lo Spirito Santo è sempre esistito perché è Dio, è stato sempre attivo ma prima della Pentecoste non ha manifestato la Sua piena attività. Prima e durante il Vecchio Testamento fu un periodo di preparazione e quindi di attesa. Le verità che conosciamo erano date solo per mezzo di esempi pratici.

Allora il contatto dell'uomo con Dio era personale. Di tanto in tanto era dato all'uomo di parlare faccia a faccia con Dio (patriarca, profeta) anche se non sempre l'uomo riusciva a capire quello che gli era detto. Molte profezie avevano anticipato questo grande evento; una delle tante la leggiamo in Ezechiele: *"E vi darò un cuor nuovo, e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; torrò dalla vostra carne il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne. Metterò dentro di voi il mio spirito, e farò sì che camminerete secondo le mie leggi, e osserverete e metterete in pratica le mie prescrizioni."* (Ez. 36:26,27). Come abbiamo notato anche in quel periodo lo Spirito Santo era attivo però, se confrontiamo la Sua attività fra il Vecchio e il Nuovo Testamento, possiamo confermare che nel Nuovo Testamento è menzionato molto, ma molto di più, cioè da quando, nel giorno della Pentecoste, fu effuso nella Sua pienezza.

3. LO SPIRITO SANTO DOPO LA PENTECOSTE

Questo periodo va dalla Pentecoste fino al ritorno di Cristo Gesù ed è chiamato "la dispensazione della Grazia e dello Spirito Santo". Nel Vecchio Testamento Dio si manifestava agli uomini; nel Nuovo Testamento, durante la Sua vita terrena, Gesù abitava con gli uomini; dopo la Pentecoste lo Spirito Santo guida la Chiesa fino al ritorno di Gesù.

La Pentecoste segnò l'inizio di una nuova era nella relazione dello Spirito Santo con l'uomo rigenerato. Praticamente lo Spirito Santo viene a dimorare nella Chiesa e tutto il lavoro che Essa ha compiuto e compie, lo ha fatto e lo fa per mezzo di Lui.

Noi sappiamo che la Chiesa, durante il pellegrinaggio è attaccata dall'incredulità, dalla critica e dal dubbio, però tutte queste cose non possono sopraffarla perché come Corpo di Cristo è abitata dallo Spirito Santo e quindi è indistruttibile come è indistruttibile in trono di Dio.

4. TITOLI E SIMBOLI DELLO SPIRITO SANTO

Lo Spirito Santo è descritto sotto vari nomi e simboli. Tra le varie figure ve ne sono quattro principali e cioè: vento, fuoco, olio e acqua; però nessuno abusi dei simboli per non perdere la riverenza che è dovuta allo Spirito Santo.

- **VENTO** – Gesù disse a Nicodemo: *"Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né d'onde viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito."* (Gv. 3:8).

Nel giorno della Pentecoste mentre tutti erano insieme nell'alto solaio: *"E di subito si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa dov'essi sedevano."* (At. 2:2).

- **FUOCO** - Nel Vecchio Testamento, scese fuoco dal cielo per consumare l'olocausto che si offriva a Dio. Ricordiamo Elia sul monte Carmelo

dopo aver invocato il Nome dell'Eterno: *"Allora cadde il fuoco dell'Eterno, e consumò l'olocausto, le legna, le pietre e la polvere, e prosciugò l'acqua ch'era nel fosso."* (1^a Re 18:38).

Nel giorno della Pentecoste mentre tutti erano insieme nell'alto solaio: *"E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una su ciascuno di loro."* (At. 2:3)

- OLIO - L'olio è di frequente usato nelle varie unzioni, consacrazioni e per la preghiera. In Giacomo è scritto: *"C'è qualcuno fra voi infermo? Chiami gli anziani della chiesa, e preghino essi su lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore; e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà; e s'egli ha commesso dei peccati, gli saranno rimessi."* (Gc. 5:14,15). Un più frequente e timoroso ricorso all'unzione potrebbe senz'altro essere quello dei malati che porterebbe, per mezzo della preghiera, a più manifestazioni di potenza dello Spirito Santo. Ad ogni preghiera per un beneficio nel corpo, lo scopo di Dio è quello di voler beneficiare la vita dello Spirito. Occorre, quindi, su coloro che pregano, una nuova unzione in quanto non possono avvalersi dell'olio per ungere gli altri se essi stessi non sono sotto l'unzione dello Spirito Santo. Diversamente e la preghiera d'intercessione e l'unzione possono essere inefficaci.
- ACQUA - Questo simbolo, che significa anche "Parola di Dio", nei rapporti dello Spirito è anche uno scorrere abbondante (Ezechiele cap. 47). Gesù dice: *"Se alcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Or disse questo dello Spirito, che doveano ricevere quelli che crederebbero in lui; poiché lo Spirito non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato."* (Gv. 7:37-39).

5. IL BATTESIMO CON LO SPIRITO SANTO

Il battesimo con lo Spirito Santo è previsto solo per la Chiesa di Gesù Cristo, infatti non ci risulta che siano esistiti casi di battesimo con lo Spirito Santo prima della Pentecoste. Conosciamo uomini e donne ripieni di Spirito Santo come Giovanni Battista (*"...Elisabetta ti partorerà un figliuolo, al quale porrai nome Giovanni. E tu ne avrai gioia ed allegrezza, e molti si rallegreranno per la sua nascita. Poiché sarà grande nel cospetto del Signore; non berrà né vino né cervogia, e sarà ripieno dello Spirito Santo fin dal seno di sua madre,..."* Lc. 1:13-15), Elisabetta (*"E avvenne che come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le balzò nel seno; ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo,..."* Lc. 1:41), Zaccaria (*"E Zaccaria, suo padre, fu ripieno dello Spirito Santo, e profetò..."* Lc. 1:67), il soffio di Gesù sui discepoli (*"E detto questo, soffiò su loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo."* - Gv. 20:22) ma né le pienezze succitate né il soffio di Gesù furono battesimo con lo Spirito Santo *"poiché lo Spirito non era ancora stato dato, perché Gesù non era*

ancora glorificato.” (Gv. 7:39); Gesù non era stato ancora glorificato e non era andato ancora al Padre: “Pure, io vi dico la verità, egli v’è utile ch’io me ne vada; perché, se non me ne vo, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vo, io ve lo manderò.” (Gv. 16:7).

Gesù aveva detto ai Suoi discepoli: *“Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti. E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi.”* (Gv. 14:15-17); ed ancora al verso 26 dello stesso capitolo: *“ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, Egli v’insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v’ho detto.”* Come abbiamo constatato prima della Pentecoste non ci fu battesimo di Spirito Santo. Negli Atti degli Apostoli leggiamo:

- *“E trovandosi con essi, ordinò loro di non dipartirsi da Gerusalemme, ma di aspettarvi il compimento della promessa del Padre, la quale, Egli disse, avete udita da me. Poiché Giovanni battezzò sì con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo fra non molti giorni.”* (At. 1:4,5);
- *“Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all’estremità della terra. E dette queste cose, mentr’essi guardavano, fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo tolse d’innanzi agli occhi loro.”* (At. 1:8,9);
- *“E come il giorno della Pentecoste fu giunto, tutti erano insieme nel medesimo luogo. E di subito si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa dov’essi sedevano. E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una su ciascuno di loro. E tutti furon ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d’esprimersi.”* (At. 2:1-4).

Molti dicono che il battesimo con lo Spirito Santo è stato solo per i 120 che si trovavano tutti insieme il giorno della Pentecoste. Le Sacre Scritture dicono di no in quanto proprio il giorno della Pentecoste Pietro disse ai primi convertiti: *“Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de’ vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa, e per i vostri figliuoli, e per tutti quelli che son lontani, per quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà.”* (At. 2:38,39). Quel giorno si avverò quanto Gesù aveva detto ai Suoi discepoli ma non fu l’unico in cui lo Spirito Santo cadde su coloro che aspettavano. Ricordiamo:

- in Samaria: *“Ma quand’ebbero creduto a Filippo che annunziava loro la buona novella relativa al regno di Dio e al nome di Gesù Cristo, furon battezzati, uomini e donne. E Simone credette anch’egli; ed essendo stato battezzato, stava sempre con Filippo; e vedendo i miracoli e le gran potenti opere ch’eran fatti, stupiva. Or gli apostoli ch’erano a Gerusalemme, avendo inteso che la Samaria avea ricevuto la parola di Dio, vi mandarono Pietro e Giovanni. I quali,*

essendo discesi là, pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo; poiché non era ancora disceso sopra alcuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signor Gesù. Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.” (At. 8:12-17);

- *in casa di Cornelio: “Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la Parola. E tutti i credenti circoncesi che erano venuti con Pietro, rimasero stupiti che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui Gentili; poiché li udivano parlare in altre lingue, e magnificare Iddio. Allora Pietro prese a dire: Può alcuno vietar l’acqua perché non siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi stessi? E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro.” (At. 10:44-48). Mentre Pietro parlava di Gesù dicendo che andava attorno facendo del bene, quando disse: “...chiunque crede in lui riceve la remission de’ peccati mediante il suo nome.” (At. 10:43), il culto fu interrotto da un avvenimento inaspettato a quelle anime semplici. Cornelio e gli altri che erano in casa sua non avrebbero certo voluto interromperlo, ma lo Spirito Santo ha voluto riempire quei cuori di gioia tanto che ad un certo punto si misero a parlare in lingue. La Parola dice espressamente che: “Mentre Pietro parlava così, lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la Parola.” (At. 10:44), e i fedeli di Gerusalemme “rimasero stupiti che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui Gentili;” (At. 10:45);*
- *in Efeso: Paolo incontra dei credenti e disse loro: “Riceveste voi lo Spirito Santo quando credeste? Ed essi a lui: Non abbiamo neppur sentito dire che ci sia lo Spirito Santo. Ed egli disse loro: Di che battesimo siete dunque stati battezzati? Ed essi risposero: Del battesimo di Giovanni. E Paolo disse: Giovanni battezzò col battesimo di ravvedimento, dicendo al popolo che credesse in colui che veniva dopo di lui, cioè, in Gesù. Udito questo, furono battezzati nel nome del Signor Gesù; e dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo scese su loro, e parlavano in altre lingue, e profetizzavano.” (At. 19:2-6).*

Molti pensano che il dono dello Spirito Santo sia una mera teoria ma ciò è sbagliato per due motivi:

- perché è stato dimostrato per quanto abbiamo detto prima;
- se così fosse, il diavolo avrebbe avuto la vittoria sui figliuoli di Dio, nessuno chiederebbe questo battesimo ed egli avrebbe nascosto la verità sulla promessa che Gesù aveva fatto a tutti coloro che avrebbero creduto nel Suo nome.

Il battesimo con lo Spirito Santo non si può eliminare perché Esso è la potenza di Dio per ogni credente. Nella Chiesa è necessario il battesimo della potenza dello Spirito Santo: abbiamo bisogno dei doni e dei ministeri per debellare la pigrizia, la sonnolenza spirituale, fare sparire la tiepidezza e l’ipocrisia (che

spesso è nominata nella Chiesa) e lasciare maturare il frutto dello Spirito. Solo quando questo frutto sarà maturo (se permettiamo all'amore di Cristo di lavorare nella nostra vita egli lo farà maturare immediatamente) possiamo appetire con serenità e con gioia i doni maggiori. Questi sono corredati dalla "carità" che è il legame della perfezione (Col. 3:14), la via eccellentissima di cui parla l'Apostolo Paolo (1^a Cr. 13). Se nella Chiesa è ricercato e praticato questo dono, si può dire di avere ricevuto la pienezza delle benedizioni di Dio e di avere veramente raggiunto la spiritualità che deve caratterizzare i Suoi figliuoli. Paolo dice: *"desiderate ardentemente i doni maggiori. E ora vi mostrerò una via, che è la via per eccellenza."* (1^a Cr. 12:31), tale via è appunto la carità così come viene meravigliosamente illustrata nel cap. 13 della stessa epistola (da leggere attentamente e meditare).

Ogni credente deve ricordare il grande privilegio a cui è stato chiamato che è non soltanto quello di essere salvato, essere fatto figlio di Dio, lavato e purificato dal sangue di Gesù ma anche di avere la pienezza dell'unzione. Tale unzione non era soltanto per la Chiesa primitiva ma anche per la Chiesa dei nostri giorni in quanto *"Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi, e in eterno."* (Eb. 13:8), amen.

Pietro, ripieno dello Spirito Santo disse: *"Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission de' vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo."* (At. 2:38).

In ogni tempo e per tutti coloro che sono chiamati ad essere fatti figliuoli di Dio, per tutti i salvati per grazia mediante la fede (Ef. 2:8) è necessario il battesimo con lo Spirito Santo, a tutti quelli cioè che credono alla promessa fatta da Gesù.

Per ricevere la pienezza dello Spirito bisogna accettare l'invito di Gesù e andare a bere di quell'acqua che solo Lui possiede e può dare (*"Se alcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno. Or disse questo dello Spirito, che doveano ricevere quelli che crederebbero in lui;"* Gv. 7:37-39).

Possiamo dire che, come per il battesimo in acqua è per immersione e non può essere in un'altra forma, così il battesimo con lo Spirito Santo avviene solo e unicamente con la manifestazione delle lingue dettate dallo Spirito Santo Stesso (*"...cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi."* At. 2:4) come nel giorno della Pentecoste e negli altri casi prima esaminati.

Il Signore ci conceda un'Assemblea di Cristiani ripieni di Spirito e di potenza, allegri nel Signore per essere in comunione con Dio il cui amore e la cui benignità risplendano sulle nostre facce in modo che il mondo veda in noi non dei credenti con i volti tristi ma dei credenti felici e gioiosi in modo da suscitare in loro il desiderio di essere come noi.

Se la Chiesa non farà agire lo Spirito Santo come Dio vuole, sarà una Chiesa tiepida e il Signore la vomiterà dalla Sua bocca (Ap. 3:16).

Tante volte il credente durante il suo pellegrinaggio è provato e la fede sembra vacillare ma Gesù, essendo sempre con noi a volte ci rimprovera come a Maria (*"Non t'ho io detto che se credi, tu vedrai la gloria di Dio?"* Gv. 11:40) o ci incoraggia come a Jairo (*"...Non temere; solo abbi fede..."* Lc. 8:50).

Tratteremo più avanti dei linguaggi ma sono sicuro che nessuno "forse" si sarebbe occupato del dono delle lingue, di cui parla l'Apostolo Paolo in 1^a Cr. 12, né dell'ordine del Culto di 1^a Cr. 14, se il Signore non avesse illuminato i Suoi servitori.

Nell'ordine del Culto si usano i doni con la saggezza di Dio ricordandoci sempre l'ammonizione di 1^a Cr. 13 studiandoci che i doni siano accompagnati dalla carità, dalla sapienza e con l'intendimento (1^a Cr. 14).

6. LO SPIRITO SANTO COME SUGGELLO

L'Apostolo Paolo scrive così:

- alla Chiesa di Corinto: *"Or Colui che con voi ci rende fermi in Cristo e che ci ha unti, è Dio, il quale ci ha pur segnati col proprio sigillo, e ci ha data la caparra dello Spirito nei nostri cuori."* (2^a Cr. 1:21,22);
- alla Chiesa di Efeso: *"In lui voi pure, dopo avere udito la parola della verità, l'evangelo della vostra salvezza, in lui avendo creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio s'è acquistati, a lode della sua gloria."* (Ef. 1:13,14).

Ora la nostra vita *"è nascosta con Cristo in Dio."* (Col. 3:3), ma un giorno Gesù apparirà e scenderà dal cielo con gloria e potenza e noi, con quelli che dormono in Cristo, saremo rapiti sulle nuvole e Lo incontreremo e saremo sempre con Lui (1^a Ts. 4:16,17), pensate saremo simili a Lui (1^a Gv. 3:2). Il nostro corpo sarà trasformato ad immagine del Corpo glorioso di Gesù. Il suggello con lo Spirito Santo assicura questa eredità. Solo la luce dello Spirito può farci capire che cosa sia il suggello e come il Signore considera una tale assicurazione. Quando si è capito ciò, nasce il desiderio di vivere sempre più una vita suggellata, nascosta e non esposta agli sguardi e agli attacchi degli uomini.

Ricordiamoci che le forze nemiche si opporranno sempre a colui che è suggellato ma *"Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma colui che nacque da Dio lo preserva, e il maligno non lo tocca."* (1^a Gv. 5:18).

7. LO SPIRITO SANTO COME CAPARRA

L'Apostolo Paolo così scrive: *"il quale ci ha pur segnati col proprio sigillo, e ci ha data la caparra dello Spirito nei nostri cuori."* (2^a Cr. 1:22). Come abbiamo, letto anche il cuore vuole la sua parte, e sapete perché? Per amare Dio che per mezzo dello Spirito Santo ha messo una caparra di amore in noi per dire con gioia: *"l'amor di Dio è stato sparso nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci è stato dato."* (Rm. 5:5).

Quindi con il suggello e con la caparra che ci sono stati dati come un prezioso anticipo nel nostro cuore, possiamo andare avanti, vivere santamente per la gloria di Dio. Certamente dobbiamo lottare perché il diavolo non si arrende e ci attacca con tutte le sue forze ma noi siamo più che vincitori in Gesù che ci fortifica.

8. NON CONTRASTARE E NON CONTRISTARE LO SPIRITO SANTO

Dobbiamo stare molto attenti a non contristare lo Spirito Santo. Paolo dice: *"non contristate lo Spirito Santo di Dio col quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione."* (Ef. 4:30).

Stefano, primo martire della Chiesa di Gesù Cristo, rimproverò i Giudei, sacerdoti unti secondo la legge i quali, come i loro padri, contrastavano sempre allo Spirito Santo, dicendo: *"Gente di collo duro e incirconcisa di cuore e d'orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito Santo; come fecero i padri vostri, così fate anche voi."* (At. 7:51).

Quando lo Spirito Santo esorta presentando la Verità della Sua Parola nei particolari, tante volte alcuni cristiani si comportano proprio come i Giudei di quel tempo, pronti a contrastare. Ma anche loro, come ai Giudei, lo Spirito Santo prima avverte delicatamente (leggere il discorso di Stefano) e poi sempre con più forza e, in caso di continuata resistenza, Iddio dice: *"Lo Spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo; poiché, nel suo traviamiento, egli non è che carne;"* (Gen. 6:3).

In 1^a Tessalonicesi è scritto: *"Non spegnete lo Spirito; non disprezzate le profezie; ma esaminate ogni cosa e ritenete il bene; astenetevi da ogni specie di male."* (1^a Ts. 5:19-22).

È bene ricordarsi che lo Spirito è uno ma che le Sue unzioni e la Sua pienezza si ripetono. È scritto nella Parola di Dio: *"E dopo ch'ebbero pregato, il luogo dov'erano raunati tremò; e furon tutti ripieni dello Spirito Santo, e annunziavano la parola di Dio con franchezza."* (At. 4:31). Questi fratelli erano stati battezzati con lo Spirito Santo, non l'avevano né contristato né contrastato. Erano stati scossi per l'arresto di Pietro e Giovanni ma, quando intesero la loro testimonianza (dopo che furono rilasciati), pregarono e il Signore operò di nuovo con le Sue

benedizioni. Dopo questa prova avevano bisogno di essere nuovamente ripieni cioè avvertivano la necessità interiore di allargarsi per ricevere ancor di più; nel libro del profeta Isaia è scritto: *“Allarga il luogo della tua tenda e si spieghino le tele delle tue dimore, senza risparmio; allunga i tuoi cordami, rafforza i tuoi piuoli! Poiché tu ti spanderai a destra ed a sinistra;”* (Is. 54:2,3).

Meravigliosa pienezza desiderata da tutti i credenti che vogliono essere potentemente fortificati per mezzo dello Spirito Santo nell'uomo interiore; in tali Cristo abita nei loro cuori per fede: *“Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, affinché, essendo radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi qual sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo, e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché giungete ad esser ripieni di tutta la pienezza di Dio.”* (Ef. 3:17-19).

“A Lui sia la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le età, ne' secoli de' secoli. Amen.” (Ef. 3:21).

III - DONI E MINISTERI

1. I NOVE DONI

Nella 1ª lettera ai Corinzi di Paolo, al capitolo 12 leggiamo: *“Circa i doni spirituali, fratelli, non voglio che siate nell’ignoranza... Or vi è diversità di doni, ma v’è un medesimo Spirito. E vi è diversità di ministeri, ma non v’è che un medesimo Signore. E vi è varietà di operazioni, ma non v’è che un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti. Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l’utile comune. Infatti, a uno è data mediante lo Spirito parola di sapienza; a un altro, parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigioni, per mezzo del medesimo Spirito; a un altro, potenza d’operar miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue, e ad un altro, la interpretazione delle lingue; ma tutte queste cose le opera quell’uno e medesimo Spirito, distribuendo i suoi doni a ciascuno in particolare come Egli vuole.”* (1ª Cr. 12:1-11).

Dal verso 7 l’Apostolo elenca così i vari doni: dono di sapienza, dono di conoscenza, dono di fede, dono di guarigioni, potenza d’operar miracoli, dono di profezia, discernimento degli spiriti, diversità delle lingue, interpretazione delle lingue.

I doni che lo Spirito Santo dà a quelli che li chiedono, servono per la Chiesa e si manifestano dove c’è il timor di Dio.

Essi sono:

- divini nella loro origine (1ª Cr. 12:11);
- diversi nella loro natura (1ª Cr. 12:4, 8-10) ed esercizio (1ª Tm. 4:14);
- disinteressati nel loro ministero ((1ª Cr. 12:7);
- desiderabili per la loro bellezza (1ª Cr. 12:31);
- distribuiti nella loro compiutezza (1ª Cr. 7:7 e 1ª Cr. 12:11);
- potenti (1ª Cr. 12:7-11).

Ora, con l’aiuto di Dio, esaminiamoli uno alla volta, attenendoci strettamente alla Sua Parola.

a) DONI DI SAPIENZA E DI CONOSCENZA

“Ma la sapienza che è da alto, prima è pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità senza ipocrisia.” (Giac. 3:17).

“Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza.” (Os. 4:6).

“...per dare al suo popolo conoscenza della salvezza mediante la remissione de’ loro peccati, dovuta alle viscere di misericordia del nostro Dio” (Lc. 1 77,78).

Dai versetti succitati notiamo come questi doni sono di fondamentale importanza per la Chiesa e necessari a tutti i credenti. Essi, inoltre, hanno un ruolo particolare nel ministero dei Dottori, in quanto servono a risolvere i problemi più difficili nella Chiesa (tra fratelli, a volte particolarmente privati e nei rapporti con quelli di altre adunanze) e porre luce su tutto il consiglio di Dio.

Avremmo tanto bisogno della loro guida per risolvere tante incomprensioni, per prendere ognuno il proprio posto e non essere troppo maestri, per essere più umili (ricordiamoci che *“...l’umiltà precede la gloria.”* - Prov. 18:12), per dare allo Spirito Santo il posto giusto nella nostra vita, per far prosperare la Chiesa come quella primitiva onde poter efficacemente svolgere il compito affidatole da Gesù *“Così la Chiesa, per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria avea pace, essendo edificata; e camminando nel timor del Signore e nella consolazione dello Spirito Santo, moltiplicava.”* (At. 9:31).

Paolo così scrive alla Chiesa di Efeso: *“... affinché l’Iddio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per la piena conoscenza di lui, ed illumini gli occhi del vostro cuore, affinché sappiate a quale speranza Egli v’abbia chiamati, qual sia la ricchezza della gloria della sua eredità nei santi, e qual sia verso noi che crediamo, l’immensità della sua potenza.”* (Ef. 1:17-19).

Nella 1^a lettera ai Corinzi di Paolo è scritto: *“ Nondimeno fra quelli che son maturi noi esponiamo una sapienza, una sapienza però non di questo secolo né de’ principi di questo secolo che stan per essere annientati, ma esponiamo la sapienza di Dio misteriosa ed occulta che Dio avea innanzi i secoli predestinata a nostra gloria,”*(1^a Cr. 2:6,7), ed ancora: *“...perché in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni dono di parola e in ogni conoscenza, essendo stata la testimonianza di Cristo confermata tra voi; (1^a Cr. 1:5,6).*

b) DONO DI FEDE

“Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono.” (Eb. 11:1).

Noi tutti sappiamo che siamo salvati per grazia mediante la fede (Ef. 2:8). È d’obbligo precisare che la fede di cui al versetto appena citato (quale mezzo per ottenere gratuitamente la salvezza) non deve essere confusa con il meraviglioso dono della Fede, dono necessario per le potenti operazioni ed utile nell’aiutare i credenti nei momenti più difficili della vita (nelle prove).

Gesù disse: *“Io vi dico in verità: Se aveste fede e non dubitaste, non soltanto fareste quel ch’è stato fatto al fico; ma se anche diceste a questo monte: Togliti di là e gettati nel mare, sarebbe fatto. E tutte le cose che domanderete nella preghiera, se avete fede, le otterrete.”* (Mt. 21:21,22).

“Mentr’egli parlava ancora, ecco arrivar gente da casa del capo della sinagoga, che gli dice: La tua figliuola è morta; perché incomodare più oltre il Maestro? Ma Gesù, inteso quel che si diceva, disse al capo della sinagoga: Non temere; solo abbi fede!” (Mt. 5:35,36).

“E i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono dicendo: Signore, salvaci, siam perduti. Ed egli disse loro: Perché avete paura, o gente di poca fede? Allora, levatosi, sgridò i venti ed il mare, e si fece gran bonaccia.” (Mt. 8:25,26).

Questo dono ci è dato solo se ci sottomettiamo totalmente a Gesù il quale disse: *“Io son la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla.”* (Gv. 15:5).

c) GUARIGIONI - POTENZA D’OPERAR MIRACOLI

Questi doni sono utili durante il pellegrinaggio della Chiesa, poiché il credente è molto debole nella carne ed il corpo è soggetto a malattie di natura diversa. Si può ammalare a causa di una caduta (spirituale) o perché provato dal Signore; in questo caso per trarre insegnamento, pazienza, esperienza, speranza: *“ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l’afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza, e la esperienza speranza.”* (Rm. 5:3,4) *“...la prova della vostra fede produce costanza.”* (Giac. 1:3).

Noi sappiamo che, talvolta, il Signore non opera perché vuole guarire prima l’anima o perché il credente ha qualche peccato da confessare o che sia ancora legato da pratiche diaboliche nascoste e non ancora lasciate *“Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento.”* (Rm. 8:28), *“Chi conosce i suoi errori? Purificami da quelli che mi sono occulti.”* (Sal. 19:12).

Questi doni necessitano di discernimento e di consacrazione: il credente deve vegliare attentamente per udire la voce dello Spirito e per dare a Dio solo la gloria in modo da impedire a Satana di seminare nel suo cuore orgoglio per i doni ricevuti. Ricordiamoci quello che disse Gesù: *“Pure, non vi rallegrate perché gli spiriti vi son sottoposti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti ne’ cieli.”* (Lc. 10:20).

Nell’Evangelo di Marco è scritto: *“Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio cacceranno i demoni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; e se pur bevessero alcunché di mortifero, non ne avranno alcun male; imporranno le mani*

agl'infermi ed essi guariranno." (Mc. 16:17,18); nell'epistola di Giacomo leggiamo: *"C'è qualcuno fra voi infermo? Chiami gli anziani della chiesa, e preghino essi su lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore; e la preghiera della fede salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà; e s'egli ha commesso dei peccati, gli saranno rimessi."* (Gc. 5:14); ancora nell'Evangelo di Giovanni, Gesù dice: *"In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che fo io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vo al Padre; e quel che chiederete nel mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figliuolo."* (Gv. 12:13).

d) DONO DI PROFEZIA (da non confondere col ministero di Profeta)

Anche questo è un dono particolarmente necessario per il progresso della Chiesa di Gesù Cristo e per l'avanzamento dell'Opera Sua.

Chi ha questo dono meraviglioso di Profezia deve, nel timore di Dio, rispettare i canoni contenuti nella Scrittura relativi all'esercizio del dono stesso, pena il cadere nel laccio del nemico parlando secondo lo spirito dell'uomo e non secondo lo Spirito Santo. I canoni di cui sopra li troviamo nella 1ª epistola ai Corinzi: *"Chi profetizza, invece, parla agli uomini un linguaggio di edificazione, di esortazione e di consolazione. ... ma chi profetizza edifica la chiesa."* (1ª Cr. 14:3,4). Spetta ai fratelli che hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo giudicare se la profezia è secondo tali canoni: *"Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino;"* (1ª Cr. 14:29).

Oltre a questo la Parola di Dio ci dice che:

- *"gli spiriti de' profeti son sottoposti a' profeti,"* (1ª Cr. 14:32);
- *"poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo;"* (1ª Cr. 13:9);
- *"...se abbiamo dono di profezia, profetizziamo secondo la proporzione della nostra fede;"* (Rm. 12:6).

Se vogliamo che la profezia sia secondo lo Spirito Santo è necessario che sia strettamente aderente a quanto scritto nella Parola di Dio.

e) DISCERNIMENTO DEGLI SPIRITI

Vi sono diversi Spiriti, con diversi caratteri. C'è lo Spirito di Dio, lo Spirito dell'Uomo e lo Spirito del Male.

Tramite lo Spirito Santo, dono inestimabile di Dio con il quale il credente viene riempito di gioia e di forza, abbiamo la conoscenza delle varie possessioni del Male, come l'ubriachezza, la menzogna, la morte, nonché tutte le astuzie di Satana. Ciò è estremamente necessario per l'edificazione del Corpo di Cristo che è la Chiesa poiché ci consente di conoscere tutto ciò che non è da Dio. Nella 1ª lettera di Giovanni, leggiamo: *"Diletti, non*

crediate ad ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se son da Dio; perché molti falsi profeti sono usciti fuori nel mondo.”(1ª Gv. 4:1).

f) DIVERSITÀ DELLE LINGUE - DONO DELLE LINGUE

Questo dono lo riceve ogni credente allorquando è battezzato con lo Spirito Santo: *“E tutti furon ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d’esprimersi.”(At. 2:4)* *“E tutti i credenti circoncisi che erano venuti con Pietro, rimasero stupiti che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui Gentili; poiché li udivano parlare in altre lingue, e magnificare Iddio.” (At. 10:45,47).* Ciò viene dalla gioia che dà lo Spirito Santo per la quale il credente si esprime in diverse lingue *“...costoro non sono ebbri, come voi supponete, poiché non è che la terza ora del giorno: ma questo è quel che fu detto per mezzo del profeta Gioele: E avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne;...” (At. 2:15-17).*

Ricordiamo che l’Apostolo Paolo scrive: *“Io ringrazio Dio che parlo in altre lingue più di tutti voi; “ (1ª Cr. 14:18).*

La manifestazione di questo dono può anche avvenire in privato per l’edificazione personale. Ragionando misteri con Dio (1ª Cr. 14:2), il credente sente nell’anima una gioia ineffabile frutto di una intensa comunione con Cristo Gesù.

Nell’Assemblea questo dono è un segno non per i credenti ma per i non credenti: *“Pertanto le lingue servono di segno non per i credenti,...”(1ª Cr. 14:22).*

Bisogna stare molto attenti perché questi linguaggi possono essere “copiati” (Spirito Copione) e nuocere all’Assemblea ed al credente interessato. Pertanto è consigliabile che coloro che possiedono tale dono, si astengano dall’esercitarlo nell’assistere le anime nuove che intendono ricevere lo Spirito Santo.

g) L’INTERPRETAZIONE DELLE LINGUE

Il linguaggio affinché sia di edificazione alla Chiesa deve essere interpretato.

“...se per il vostro dono di lingue non proferite un parlare intelligibile, come si capirà quel che dite? Parlerete in aria... Se quindi io non intendo il significato del parlare, sarò un barbaro per chi parla, e chi parla sarà un barbaro per me. Così anche voi, poiché siete bramosi dei doni spirituali, cercate di abbondarne per l’edificazione della chiesa. Perciò, chi parla in altra lingua preghi di poter interpretare;... e se non v’è chi interpreti, si tacciano nella chiesa e parlino a se

stessi e a Dio.”(1^a Cr. 14:9-28), “...chi parla in altra lingua preghi di poter interpretare;” (1^a Cr. 14:13), “Or io ben vorrei che tutti parlaste in altre lingue; ma molto più che profetaste; chi profetizza è superiore a chi parla in altre lingue, a meno ch’egli interpreti, affinché la chiesa ne riceva edificazione.” (1^a Cr. 14:5) - “...e se non v’è chi interpreti, si tacciano nella chiesa e parlino a se stessi e a Dio.” (1^a Cr. 14:28).

Dall’ultimo dei versi prima citati possiamo notare che esso è presupposto necessario all’esercizio del dono delle lingue di cui si è parlati precedentemente. Affinché vi sia l’interpretazione, è necessario che colui che interpreta abbia molto discernimento e che cammini nelle vie del Signore con timore e tremore. Solo così lo Spirito Santo lo può investire e comunicargli il messaggio nella lingua conosciuta dall’assemblea. È ovvio che l’interpretazione non deve essere minimamente influenzata dal sentimento o dall’intelligenza di colui che interpreta ma deve rispecchiare tutto quanto lo Spirito Santo vuole dire (consolazione, ammaestramento, esortazione, riprensione). Sappiamo che in tutte le adunanze che desiderano camminare per lo Spirito Santo ci sarà certamente anche l’Avversario che, quale Padre della menzogna (Gv. 8:44), cercherà di portare confusione o abusi servendosi anche di credenti deboli spiritualmente ma che si ritengono forti. La Parola di Dio ci esorta ad andare avanti con forza perseverando nella preghiera per sconfiggere il Nemico e crescere per la gloria di Dio. Noi abbiamo una Guida sicura Gesù Cristo per mezzo del quale possiamo superare qualsiasi difficoltà.

Come abbiamo notato, fra i nove doni fin qui esaminati, non compare il “canto in lingue”, né altrove, nelle Sacre Scritture, troviamo qualche passo inerente tale argomento. Siamo convinti pertanto che una simile manifestazione non è dallo Spirito Santo ma dal Nemico che vuole creare confusione per scandalizzare qualche anima. Peraltro, esercitare il canto in lingue, potrebbe comportare l’essere tacciati di avere un’altra dottrina.

“E così, per la tua conoscenza, perisce il debole, il fratello per il quale Cristo è morto. Ora, peccando in tal modo contro i fratelli, e ferendo la loro coscienza che è debole, voi peccate contro Cristo.” (1^a Cr. 8:11,12).

2. I CINQUE MINISTERI

“Ed è lui che ha dato gli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi, per l’opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo,” (Ef. 4:11,12).

Nei versetti su citati sono menzionati i cinque ministeri istituiti dal Signore Gesù per il perfetto adunamento dei Santi e per l’edificazione del Corpo di

Cristo, in modo che le anime da Lui chiamate trovino nella Chiesa aiuto, assistenza spirituale e, se necessario, anche materiale. Esaminiamoli.

a) APOSTOLI (mandato o inviato)

L'unico scopo dell'Apostolo deve essere il servizio divino; egli deve consacrare tutta la sua vita a questo alto ufficio.

Noi sappiamo che Gesù elesse i primi dodici apostoli (*"E quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli, e ne elesse dodici, ai quali dette anche il nome di apostoli.."* - Lc. 6:13) dal ceto più basso del popolo: i più ignoranti (Paolo dice: *"Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione: non ci son tra voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili; ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i savi; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo, e le cose sprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, affinché nessuna carne si glori nel cospetto di Dio. E a lui voi dovete d'essere in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificazione, e redenzione, affinché, com'è scritto: Chi si gloria, si glori nel Signore."* 1^a Cr. 1:26:31) e dichiarò loro le cose profonde di Dio (*"Ed egli rispose loro: Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli; ma a loro non è dato."* Mt. 13:11).

Gli Apostoli, i quali furono testimoni oculari della morte e risurrezione del Figliuolo di Dio, per mezzo dello Spirito Santo e nel nome di Gesù operarono miracoli ed opere potenti.

Nel corso dei secoli, i successori degli Apostoli hanno continuato ad operare ed operano sempre con gli stessi caratteri e con la medesima potenza per l'avanzamento del Regno di Dio.

Il loro ministero è troppo vasto e il campo ove essi lo esercitano è il mondo. Hanno l'autorità di ordinare per lo Spirito Santo, Pastori, Anziani, ecc., di riprendere, di mettere in esecuzione provvedimenti disciplinari, visitare le varie chiese sparse sulla faccia della terra senza riguardo alcuno alla qualità delle persone.

("Ogni scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia," 2^a Tim. 3:16 - *"Predica la Parola, insisti a tempo e fuor di tempo, riprendi, sgrida, esorta con grande pazienza e sempre istruendo."* - 2^a Tim. 4:2 - *"Questa testimonianza è verace. Riprendili perciò severamente, affinché siano sani nella fede,"* Tit. 1:13 - *"Insegna queste cose, ed esorta e riprendi con ogni autorità. Niuno ti sprezzi."* Tit. 2:15).

b) PROFETI (annunciatori)

Il Profeta, quale mandato da Dio, riceve una rivelazione, un'esortazione un avvertimento per un pericolo imminente e ne dà comunicazione (l'annuncia) al destinatario (popolo/Chiesa o singola persona).

Nell'Antico Testamento leggiamo profeti che hanno annunciato grandi profezie sulla venuta di Gesù, sulla dispersione del Popolo d'Israele nonché sul suo futuro ristoramento, sulla adozione dei Gentili, sul giudizio finale, ecc..

c) EVANGELISTI (la tromba di Dio e il messaggero di Dio)

Questo ministero è molto conosciuto ma non compreso appieno. Infatti sono molti coloro che si improvvisano Evangelisti senza attentamente considerare i caratteri peculiari che tale ministero richiede: carità, buona testimonianza, umiltà e tanta pazienza.

Al contrario dell'Apostolo, che semina la Parola di Dio nel mondo (campo), l'Evangelista, entrando in esso (nel campo), opera più da vicino a colui che riceve la buona novella esponendogli con più particolarità la Parola di Dio. Egli, per mezzo dello Spirito Santo, parla proprio al cuore dell'uomo che, compunto di peccato, accetta Gesù quale suo personale Salvatore: *"E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e raggiungi codesto carro. Filippo accorse, l'udì che leggeva il profeta Isaia, e disse: Intendi tu le cose che leggi? Ed egli rispose: E come potrei intenderle, se alcuno non mi guida? E pregò Filippo che montasse e sedesse con lui...E Filippo prese a parlare, e cominciando da questo passo della Scrittura gli annunciò Gesù."* (At. 8:29,35).

d) PASTORI

Questo ministero comporta una responsabilità molto grande, perché è al Pastore che vengono affidate le anime che accettano Gesù. Egli deve dare loro un'assistenza spirituale, ma soprattutto li deve comprendere. Deve pascere il gregge affidatogli dal Signore e prendere in braccio gli agnellini (cura scrupolosa delle anime nuove). È un ministero d'amore e di imparzialità, che ha come modello Gesù il Sommo e Buon Pastore.

Colui che esercita questo ministero è il primo ad essere oggetto dei dardi infuocati del Maligno in quanto, proprio per la particolare complessità del suo ufficio (relazionare con tutti i credenti), è oggetto di critiche e maldicenze che deve sopportare con pazienza per amore di Gesù e della Chiesa (*"Gesù disse a Simon Pietro: Simon di Giovanni, m'ami tu più di questi? Ei gli rispose: Sì, Signore, tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli."* - Gv. 21:15).

I credenti devono aver fiducia nel loro pastore il quale anche ne ascolta i problemi ed i bisogni e fornisce loro risposte secondo quanto il Signore gli ispira per poi condurli in preghiera presso il trono della grazia di Dio.

e) **DOTTORI**

Questo ministero completa col suo ufficio l'edificazione del Corpo di Cristo ed il perfetto adunamento dei Santi.

I dottori, dotati di una profonda conoscenza delle Scritture in virtù della sapienza e della scienza loro conferita da Dio, sono sempre in combattimento con i dotti del mondo e con coloro che, presi da venti di altre dottrine, hanno l'abitudine di portare la contenzione nella Chiesa *"Se poi ad alcuno piace d'esser contenzioso, noi non abbiamo tale usanza; e neppur le chiese di Dio."* (1^a Cr. 11:16) - *"...alcuni predicano Cristo anche per invidia e per contenzione..."* (Fil. 1:15).

L'esercizio di tale ministero, di notevole responsabilità, si rende necessario proprio per dirimere le dispute che si generano fra quei credenti che hanno bisogno di una corretta interpretazione delle Scritture, di combattere e confutare dottrine false e diaboliche ed al fine di armonizzare e fornire una visione unitaria e chiara delle varie parti della Parola di Dio.

IV - IL FRUTTO DELLO SPIRITO

Dopo aver parlato dei doni e dei ministeri, è doveroso parlare del frutto dello Spirito. In assenza di frutto sarebbe meglio non possedere doni e ministeri perché si farebbe meno male ad altri e si avrebbero meno responsabilità davanti a Dio (*"...Dalle tue parole ti giudicherò, servo malvagio! Tu sapevi ch'io sono un uomo duro, che prendo quel che non ho messo e mieto quel che non ho seminato; e perché non hai messo il mio danaro alla banca, ed io, al mio ritorno, l'avrei riscosso con l'interesse?"* Lc. 19:22,23).

In 1^a Cr. 13 è scritto che anche se parlassimo tutte le lingue, anche se avessimo dono di profezia, anche se intendessimo i ministeri e la scienza, anche se avessimo fede da trasportare i monti ma non avessimo la carità, tutto ciò non servirebbe a nulla. Si possono bramare doni maggiori ma bisogna avere il frutto dello Spirito che è l'equilibrio dei doni per la Chiesa.

L'Apostolo Paolo, in 1^a Cr. cap. 13, ci indica qual è la via per eccellenza: essa è appunto la carità.

Nella lettera ai Galati, cap. 5, sempre Paolo, dando molta enfasi alla grazia nei rapporti con la Legge mosaica, dice: *"Cristo ci ha affrancati perché fossimo liberi;"* (Gal. 5:1), ci ricorda che l'adempimento della Legge è amare il prossimo come se stessi e ci esorta a camminare per lo Spirito e non adempiere i desideri della carne.

L'Apostolo mette a confronto la carne e lo Spirito ed afferma che Questi ha desideri contrari a quelli della carne (è ovvio che qui si parla dello Spirito Santo e non dello spirito dell'uomo). Naturalmente quelli che sono condotti dallo Spirito Santo non camminano più sotto la vecchia legge ma sotto la nuova legge che è la legge dello Spirito Santo.

Così leggiamo in Galati (da leggere attentamente vv. 16-22):

- (le opere della carne) *"Or le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, gozzoviglie, e altre simili cose; circa le quali vi prevengo, come anche v'ho già prevenuti, che quelli che fanno tali cose non erederanno il regno di Dio."* (Gal. 5:19-21);
- (il frutto dello Spirito) *"Il frutto dello Spirito, invece, è amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza;"* (Gal. 5:22);

Preghiamo Dio e procacciamo sempre più col Suo aiuto questo frutto perché *"contro tali cose non c'è legge. E quelli che son di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze. Se viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito. Non siamo vanagloriosi, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri."* (Gal. 5:23-26).

Il nostro albero, cioè noi, deve portare frutto buono. Attenzione, se l'abbiamo notato, la Parola di Dio dice frutto e non frutti. Infatti, se pur sono stati elencati nove nomi

diversi, il frutto resta sempre uno ed indivisibile: nessuno può avere solo una delle nove porzioni. Quale che sia lo sviluppo di questo frutto, se piccolo e in via di maturazione o se già maturo, esso, affinché noi possiamo essere dei discepoli di Gesù, deve presentare tutte e nove le parti perfettamente unite alla gloria del Padre Celeste: *“In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli.”* (Gv. 15:8).

Con l'aiuto di Dio possiamo, sinteticamente, ad esaminarle.

1. AMORE

“Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore.” (Gv. 15:9).

È stato messo al primo posto per farci comprendere la vera importanza dell'amore. Nessuna espressione nelle lingue dell'umanità è più ricca di significato della parola “AMORE”.

Fin dall'antichità questa parola ha espresso la qualità più alta delle relazioni umane. Infatti la Bibbia c'insegna che Dio è Amore.

Per comprendere l'importanza dell'amore ed averne una definizione più appropriata possibile, dobbiamo riferirci al frutto; altrove l'Apostolo Paolo ha parlato dell'amore di Dio, qui invece ci parla del frutto dell'amore. La Chiesa si deve muovere nell'amore di Dio. La Parola (Gesù), volendoci dire di Dio, dà una definizione di ciò che è la Sua essenza e dice: *“Dio è Amore.”* (1^a Gv. 4:8), tutte le altre qualità (Potenza, Allegrezza, Salvezza,... ecc.) non sono altro che attributi di Dio. Ecco perché la Chiesa è chiamata ad avere la natura divina, divenire come Lui, quindi anch'Essa Amore. L'amore è l'opposto dell'egoismo, che vuol sempre per se; l'amore, invece, dà con liberalità.

In Romani leggiamo: *“Or la speranza non rende confusi, perché l'amor di Dio è stato sparso nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci è stato dato.”* (Rm. 5:5).

Come possiamo notare, senza dubbio, l'Apostolo parla della Chiesa: l'amore non è solo frutto ma è sparso come un qualcosa di divino nei nostri cuori, come una rugiada.

2. ALLEGREZZA

“Queste cose vi ho detto, affinché la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia resa completa.” (Gv. 15:11).

Davide dice: *“Tu hai mutato il mio duolo in danza; hai sciolto il mio cilicio a m'hai cinto d'allegrezza,”* (Sal. 30:11), ed ancora: *“Tosto che ho trovato le tue parole, io le ho divorate; e le tue parole sono state la mia gioia, l'allegrezza del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su me, o Eterno, Dio degli eserciti.”* (Ger. 15:16).

L'Apostolo Paolo dice: *"Or l'Iddio della speranza vi riempia d'ogni allegrezza e d'ogni pace nel vostro credere, onde abbondiate nella speranza, mediante la potenza dello Spirito Santo."* (Rm. 15:13), ed ancora: *"siate allegri nella speranza, pazienti nell'afflizione, perseveranti nella preghiera;"* (Rm. 12:12). Poiché la Chiesa è molto spesso travagliata, nello stesso tempo Dio la rende allegra e spesso la Sua Parola ci esorta ad essere allegri in Lui. Quando i discepoli tornarono a Gesù con allegrezza dicendo: *"Signore, anche i demoni ci sono sottoposti nel tuo nome."* (Lc. 10:17), Egli li esortò rispondendo: *"Pure, non vi rallegrate perché gli spiriti vi son sottoposti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti ne' cieli."* (Lc. 10:20).

3. PACE

"Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà." (Mt. 14:27).

In Romani leggiamo: *"Giustificati dunque per fede, abbiat pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore,"* (Rm. 5:1). Oltre alla pace con Dio che il credente sperimenta quando è giustificato, ha anche la pace di Dio che ha quando notifica tutte le sue cose a Lui.

In Filippesi leggiamo: *"E la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza, guarderà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù."* (Fil. 4:7).

Anche se è vero che Isaia dice: *"i messaggeri di pace piangono amaramente."* (Is. 33:7), è altrettanto vero e scritto che: *"Tutti i tuoi figliuoli saran discepoli dell'Eterno, e grande sarà la pace dei tuoi figliuoli."* (Is. 54:13), e ancora leggiamo: *"Quanto son belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone novelle, che annunzia la pace, ch'è araldo di notizie liete, che annunzia la salvezza, che dice a Sion: "Il tuo Dio regna!"* (Is. 52:7).

4. LENTEZZA ALL'IRA

"L'Eterno! l'Eterno! l'Iddio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benignità e fedeltà," (Es. 34:6).

A Dio sia la gloria perché in tutte le cose buone Egli è il modello. Davide dice di Lui: *"Ma tu, o Signore, sei un Dio pietoso e misericordioso, lento all'ira e grande in benignità e in verità."* (Sal. 86:15).

Nella Parola di Dio troviamo la lentezza all'ira in diversi punti:

- *"Questo lo sapete, fratelli miei diletti; ma sia ogni uomo pronto ad ascoltare, tardo al parlare, lento all'ira; perché l'ira dell'uomo non mette in opra la giustizia di Dio."* (Gc. 1:19,20);
- *"Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio e non fate posto al diavolo."* (Ef. 4:26,27).

A volte non si può fare a meno di essere presi dall'ira, nemmeno i più pazienti e con tanta carità. Ricordiamoci però che la Parola di Dio dice: *“Il savio ha il cuore alla sua destra, ma lo stolto l'ha alla sua sinistra.”* (Pro. 10:2) ossia che il cuore dello stolto è incline all'ira e spesso ne è anche pieno; questi è colui che non crede e non teme Dio, il non credente *“Lo stolto ha detto nel suo cuore: Non c'è Dio. Si sono corrotti, si son resi abominevoli con la loro malvagità, non v'è alcuno che faccia il bene.”* (Sal. 53:1). Talvolta l'ira si manifesta in colui che è giù di fede e in colui che è debole; per questo motivo preghiamo Dio che ci liberi dall'odio. Molti pensano che adirarsi e non peccare vuol dire adirarsi sempre; bisogna stare attenti, perché se così fosse, ciò è peccato.

5. BENIGNITÀ

“Siate invece gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonati in Cristo.” (Ef. 4:32), *“Poiché l'Eterno è buono; la sua benignità dura in perpetuo”* (Sal. 100:5).

Davide dice: *“Tu m'hai anche dato lo scudo della tua salvezza, e la tua destra m'ha sostenuto, e la tua benignità m'ha fatto grande.”* (Sal. 18:35).

Noi sappiamo che la benignità nel credente è un dono di Dio. Essa è un aiuto e uno sprono al bene. Solo se stiamo a lungo alla scuola dello Spirito Santo noi credenti riceviamo la benignità di Cristo.

“O Dio, com'è preziosa la tua benignità!” (Sal. 36:7).

6. BONTÀ

“Ora, fratelli miei, sono io pure persuaso, a riguardo vostro, che anche voi siete ripieni di bontà” (Rm. 15:14).

Così è scritto nella Parola di Dio: *“Quant'è grande la bontà che tu riserbi a quelli che ti temono, e di cui dà prova in presenza de' figliuoli degli uomini, verso quelli che si confidano in te!”* (Sal. 31:19). Gesù stesso dice: *“Ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano,*

affinché siate figliuoli del Padre vostro che è nei cieli; poiché Egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.” (Mt. 5:44,45) e, all'uomo che lo chiamo buono come uomo *“Gesù gli disse: Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Iddio.”* (Mc. 10:18).

Come possiamo constatare anche questo, come tutto il resto del frutto viene da Dio per mezzo dello Spirito Santo.

7. FEDELTA' (attributo divino)

"Io canterò in perpetuo le benignità dell'Eterno; con la mia bocca farò nota la tua fedeltà d'età in età... ma (Io...DIO)... non gli ritirerò la mia benignità, e non smentirò la mia fedeltà." (Sal. 89:1-33);

"Poiché l'Eterno è buono; la sua benignità dura in perpetuo, e la sua fedeltà per ogni età." (Sal. 100:5);

"Riteniam fermamente la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è Colui che ha fatte le promesse." (Eb. 10:23);

"Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita." (Ap. 2:10).

Sappiamo che siamo salvati per grazia mediante la fede e che senza la fede è impossibile piacere a Dio.

La fede qui trattata è una fede diversa, cioè una fede speciale, vuol dire avere fiducia, una confidenza che si spande nelle anime fatte buone dalla grazia di Dio e lavorati dallo Spirito Santo. Questa non è la fede degli stolti o la fede nella carne (sia di alcuni sedicenti credenti che di quelli del mondo), perché nella carne non abita nessun bene.

Ricordiamo ciò che dice la Parola di Dio: *"Così parla l'Eterno: Maledetto L'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio, e il cui cuore si ritrae dall'Eterno!"* (Ger. 17:5). Qui la fede vuol dire la confidenza che Dio ha in noi e per mezzo di noi. Vuol dire anche che il credente deve sperare anche nei casi peggiori della vita e vuol dire anche un rimettere tutto ai piedi del Signore e ripeterci sempre che Dio è buono.

Tutti i credenti ripieni di Spirito divengono sempre fiduciosi e benevoli ed hanno fede che Dio ha uno scopo d'amore in tutte le cose create, anche nell'uomo: *"Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento."* (Rm. 8:28).

8. MANSUETUDINE

È la manifestazione della vita interiore, umile e santa come Gesù che dice: *"imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore;"* (Mt. 11:29).

Troviamo la mansuetudine anche nelle beatitudini: *"Beati i mansueti, perché essi erederanno la terra."* (Mt. 5:5). Poiché il mansueto erediterà la terra, come tale, comincerà a tenere soggetta la propria carne lasciandosi guidare dallo Spirito Santo.

Ricordiamoci anche che: *"Il timor dell'Eterno è scuola di sapienza; e l'umiltà precede la gloria."* (Pro. 15:33).

9. CONTINENZA

Di essa leggiamo: *“alla conoscenza la continenza; alla continenza la pazienza; alla pazienza la pietà; alla pietà l’amor fraterno; e all’amor fraterno la carità.”* (2^a Pt. 1:6,7).

Ricordiamoci che la continenza è accompagnata da altri caratteri compresa la sofferenza. Il credente è chiamato ad una vita di contrasto, dentro e fuori, proprio perché incontra tanta resistenza alla Parola di Dio, il che può, spesso, provocarlo ad ira. Ma lo Spirito Santo fa maturare anche il frutto della continenza cioè il controllo di noi stessi.

Il credente, così lavorato dallo Spirito Santo, è pieno del Suo frutto. Egli può ministrare ad altri i doni dello Spirito perché conquistato dal Signore e può usarlo per conquistare altre anime per la gloria di Dio.

V - CONCLUSIONI

La breve disamina fin qui condotta ha evidenziato quali grandi beni i servitori del Signore hanno a disposizione per trafficare e portare frutto nell'attesa del ritorno di Gesù (*"E chiamati a sé dieci suoi servitori, diede loro dieci mine, e disse loro: Trafficate finch'io venga."* - Lc. 19:13).

Essi da avveduti devono innanzi tutto praticare fedelmente la Parola di Dio con ogni umiltà e mansuetudine attenendosi strettamente ad essa (*"Diletti, ponendo io ogni studio nello scrivervi della nostra comune salvazione, mi sono trovato costretto a scrivervi per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata una volta per sempre tramandata ai santi."* - Giuda 1:3).

Quante sono, purtroppo, le insidie del Maligno e quanti pochi sono coloro che veramente si consacrano al Signore avendo cura di servirlo senza adattare la Sua Divina Parola alle loro esigenze o capricci!

É, pertanto, oltremodo necessario pregare il Signore Gesù affinché mandi sempre più operai avveduti e fedeli per la crescita spirituale della Sua Chiesa (*"Pregate dunque il Signor della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse."* Mt. 9:38) e per noi che traffichiamo è urgente comprendere che aggiungere o togliere alla Parola di Dio equivale a praticare una falsa dottrina o a non mettere integralmente ad effetto quella sana.

Maràn-atà. Che il Signore ci benedica! A Lui sia la lode, l'onore e la gloria. Amen!